

LE CINQUE "MEGHILLOT" IL LIBRO DI ESTER

Rav Paolo Nissim

Avvicinandosi la festa di Purim, non sarà inopportuno illustrare brevemente il *Libro di Ester* la cui lettura costituisce il rito fondamentale della ricorrenza. Inoltre Purim si celebra per tradizione con l'aiuto ai bisognosi, con lo scambio di doni fra congiunti ed amici e con un lieto pasto comprendente anche vino durante il giorno. Ma sarà bene ricordare, a proposito di questi usi, le seguenti parole del grande Maimonide (*Hilchòth Meghillà*, II, 17): "Nel giorno di Purim è preferibile abbondare in doni ai poveri piuttosto che largheggiare in conviti o in regali agli amici, poiché non c'è gioia grande e nobile se non nel rallegrare il cuore dei bisognosi, degli orfani, delle vedove e degli stranieri. Infatti colui che rallegra il cuore degli sventurati fa qualche cosa ad imitazione di Dio, del Quale è detto «Io sono accanto all'abbattuto e all'umile per ravvivare lo spirito degli umili e ridonar la vita ai cuori abbattuti» (Isaia, LVII, 15)".

L'amor di Dio e l'amor del prossimo, che rappresentano l'essenza dell'Ebraismo, sono sempre raccomandati dai nostri Maestri, per ogni momento della vita, ma specialmente raccomandato è l'amor del prossimo per i momenti in cui l'uomo gode di benefici materiali o spirituali concessigli dalla Provvidenza.

Vediamo dapprima quale posto occupi nella Bibbia il Libro di Ester. Esso è compreso nei *Ketuvim* (Scritti sacri o Agiografi), ossia in quei libri che formano la terza parte della Bibbia. È il quinto di una serie di libri nota col nome di *Chamèsh Meghillòth* (Cinque Rotoli) perché venivano scritti, separatamente l'uno dall'altro, su pergamene a forma di rotolo (vedi S. Colombo, *La coscienza di un popolo*, pag. 23). Tale serie di libri è preceduta dai Salmi, dai Proverbi e da Giobbe e seguita da Daniel, da Ezra e Nehemia e dalle Cronache. Non per analogia di contenuto o di forma o per ragioni cronologiche questi cinque libri di piccola mole furono posti vicino l'uno all'altro, ma per l'ordine in cui vengono letti nelle Sinagoghe in occasione di varie ricorrenze nel corso dell'anno: al Cantico dei Cantici, che si legge di Pasqua, seguono Ruth che si legge nella Pentecoste, le Lamentazioni di Geremia che si leggono nelle Capanne ed Ester che si legge a Purim.

Per il fatto che ne è prescritta la lettura da un libro a forma di rotolo, Ester è chiamato *Meghillàth Ester* o semplicemente *Meghillà*. Gli altri quattro invece sono letti da testi comuni.

Il nostro libro narra come avvenne che gli Ebrei di Persia furono salvati, ai tempi di Mordechai e di Ester, nel V secolo av. l'E. V., dal pericolo di eccidio, e come fu istituita, in ricordo di questa salvezza la festa di Purim. Gli avvenimenti sono raccontati nel libro in modo perfettamente legato e ordinato. Essi si snodano dinanzi alla mente del lettore come in tanti quadri pieni di vita e di colore; sono dieci quadri corrispondenti ad altrettanti capitoli in cui il libro è diviso: l'invito del re persiano Assuero ad un banchetto e l'allontanamento della regina Vashti; l'ascesa di Ester alla dignità regale; il decreto di Aman contro gli Ebrei; la promessa di Ester d'intercedere presso il re a favore del suo popolo; il primo banchetto di Ester; l'onore tributato da Aman a Mordechai; il secondo banchetto di Ester e l'ordine del re d'impiccare Aman; l'annullamento del decreto di sterminio e l'ascesa di Mordechai; gli Ebrei possono difendersi e viene istituita la festa di Purim: Mordechai viceré del re Assuero.

È ad un tempo l'esposizione di fatti certamente avvenuti e il racconto di uno scrittore che ha creato un'opera d'arte. Subito all'inizio del suo lavoro, l'autore introduce il lettore nell'atmosfera degli avvenimenti e ne incatena l'interesse che si fa sempre più intenso. La fisionomia dei protagonisti è ben rilevata: il re Assuero – dedito soltanto ai piaceri materiali, fatuo, insulso, violento, volubile, che si libera in un batter d'occhio della regina e se ne sceglie un'altra senza neppure sapere chi è, e che, succube dapprima dell'influsso di un suo ministro – a tal punto da consegnargli un'intera comunità, tutti gli Ebrei – si lascia in un secondo momento influenzare dalla moglie a cui lascia la facoltà di mandare all'impiccagione il suo ministro prediletto e di far morire figli del suo popolo; l'Ebreo Mordechai intelligente e fiero, onesto servitore del regno persiano ma nello stesso tempo ricercatore di bene per il suo popolo; la figura opposta a Mordechai: l'empio Aman, assetato di sangue e di vendetta, non desideroso che di onori e di grandezza. Parimenti ben scolpite le figure femminili: la vanitosa e caparbia Vashti e l'umile e modesta Ester, rimasta sempre fedele al padre adottivo e al suo popolo. E ugualmente rappresentati con grande efficacia i personaggi minori: Memuchàn, Zèresh e Charbonà.

Abbiamo parlato di fatti certamente avvenuti. Nessuno infatti potrebbe ragionevolmente dubitare che la storia raccontata dal Libro di Ester sia una leggenda o una parabola. «La Meghillà – scrive il Segal nella sua *Introduzione alla Bibbia* – nomina personaggi storici, fissa le date precise degli avvenimenti narrati e descrive i luoghi dove quegli avvenimenti si svolsero. Gli scavi operati in Susa un secolo fa hanno accertato e convalidato i particolari sui luoghi di cui la Meghillà tratta. E così le notizie che abbiamo dagli scrittori greci sulla vita e i costumi della Corte regale in Persia in quei tempi coincidono perfettamente col quadro generale offertoci dalla Meghillà. Tutto questo dimostra che l'autore del libro conobbe bene la città di Susa e i costumi della Corte persiana, e che egli ci ha lasciato un quadro fedele della vita di quella Corte e dei suoi costumi». Ma anche per il Segal, come per altri studiosi moderni, si tratterebbe sì di un racconto storico, di un fatto realmente avvenuto ai tempi di Assuero, esso però sarebbe stato ampliato con particolari «aggadici».

Assuero è identificato dal Segal con Serse I figlio di Dario I, che regnò dal 485 al 465. Ad epoca certamente anteriore al 333, anno della caduta del regno persiano ad opera di Alessandro Magno, risale la redazione della Meghillà. Secondo il Talmud essa è dovuta alla penna di Ezra o di anonimo membro della Magna Congregazione.

Ciò che può stupire nella lettura del Libro di Ester è il fatto che in esso non sono menzionati né il Nome di Dio né la Torà. Non solo, ma la sventura che colpisce gli Ebrei non è esplicitamente riferita come un castigo per qualche peccato, secondo la consuetudine dei racconti storici della Bibbia, e la salvezza non viene esplicitamente fatta derivare dal pentimento e dal ritorno a Dio. Tutti i fatti esposti sembrano avvenire in modo naturale, ad opera degli uomini, non per la mano di Dio. Come si giustifica tutto ciò in un libro che ha avuto il merito di essere accolto nel Canone biblico e di suscitare amore per il popolo e per la fede ebraica? Innanzi tutto va rilevato che se Dio non è ricordato col Suo Nome, noi non ne avvertiamo meno nei fatti raccontati la Presenza e la Provvidenza. Pur non trovandolo affermato dal testo, il lettore sente che è Dio la Causa prima di tutto ciò che avviene, è Dio che guarda le azioni degli uomini e che interviene al momento opportuno negli avvenimenti dai quali verrà la salvezza al Suo popolo ch'Egli vuol salvare dalle mani dei nemici. La svolta decisiva negli avvenimenti a favore degli Ebrei, non comincia forse dopo la convocazione per il digiuno, durante il quale vi furono certamente preghiere al Signore come era in uso sempre nei digiuni? Non mancano poi nella Meghillà accenni alla fede nell'aiuto di Dio («se tu resterai inerte in questo momento, sollievo e salvezza sorgerà agli Ebrei da un'altra parte», dice Mordechai ad Ester; IV, 14), o a costumanze ebraiche come i «doni ai poveri» (IX, 22).

Resta il fatto che il Nome di Dio non è menzionato nel Libro di Ester. Fra le varie opinioni addotte a giustificare la omissione ricorderemo quella secondo cui l'Autore del Libro, sapendo che i Persiani avrebbero poi tradotto la Meghillà nella loro lingua per incorporarla negli Annali dell'Impero, temeva che i traduttori sostituissero il Nome Divino con quello dei loro idoli. Ad evitare la profanazione, l'Autore credette cosa saggia non menzionare il Nome.

Il testo ebraico ed italiano della Meghilat Ester nella traduzione di Samuel David Luzzatto, Shadal, si trova qui:
www.archivio-torah.it/ebooks/meghillat_shadal.pdf

Molti altri elementi per lo studio del Libro di Ester e della festa di Purim sono raccolti qui:
www.archivio-torah.it/feste/purim

Torah.it ringrazia Daniele Nissim, figlio del rav Paolo z"l di cui ricorrono in questo 5779 - 2019 i 50 anni dalla dipartita, per aver messo a disposizione del sito la serie di lezioni del rav sulle Cinque Meghillot. La serie è stata recentemente pubblicata da J.Arch.O.N, mensile della Comunità Ebraica di Trieste.
